

**IL PROGETTO DI ARCHITETTURA
COME INTERSEZIONE DI SAPERI**
Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti ICAR 14,15 e 16

IL PROGETTO DI ARCHITETTURA COME INTERSEZIONE DI SAPERI

Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti del VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16
Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari
Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Il Progetto di Architettura come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16. Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari
Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Documento a stampa di pubblicazione on line
ISBN 978-88-909054-9-0

Copyright © 2019 ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14,15 e16
www.progettazionearchitettura.eu
Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione

Comitato d'onore

Gaetano Manfredi
Giuseppe Paolisso
Francesco Cupertino
Michelangelo Russo
Luigi Maffei
Giorgio Rocco

Giovanni Durbiano

Maria Teresa Lucarelli
Stefano Musso
Maurizio Tira

Rettore Università degli Studi di Napoli "Federico II" e presidente CRUI
Rettore Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Rettore del Politecnico di Bari
Direttore Dipartimento di Architettura_UNINA
Direttore Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Direttore Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA
CSSAr_Società scientifica "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura"
ProArch_Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica
SITdA_Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura
SIRA_Società Italiana per il Restauro dell'Architettura
SIU_Società Italiana degli Urbanisti

Comitato Scientifico e Promotore

Pasquale Miano
Renato Capozzi
Federica Visconti
Marino Borrelli
Francesco Costanzo
Carlo Moccia
Francesco Defilippis

Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura_UNINA
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale_UNICAMPANIA
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura_POLIBA

Segreteria organizzativa

Marianna Ascolese, Manuela Antoniciello, Adriana Bernieri, Alberto Calderoni, Vanna Cestarello, Francesca Coppolino, Domenico Cristofalo, Tiziano De Venuto, Gennaro Di Costanzo, Bruna Di Palma, Roberta Esposito, Rachele Lomurno, Antonio Nitti, Gaspare Oliva (coordinamento), Michele Pellino, Claudia Sansò (coordinamento), Giuseppe Tupputi

Consiglio Direttivo ProArch

Benno Albrecht
Marino Borrelli
Renato Capozzi
Emilio Corsaro
Francesco Costanzo
Adriano Dessì
Francesco Defilippis
Giovanni Durbiano
Massimo Ferrari
Andrea Gritti
Filippo Lambertucci
Alessandro Massarente
Carlo Moccia

Università IUAV di Venezia
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Università di Camerino
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Università di Cagliari
Politecnico di Bari
Politecnico di Torino
Politecnico di Milano
Politecnico di Milano
Sapienza Università di Roma
Università degli Studi di Ferrara
Politecnico di Bari

Segreteria tecnica

Elisabetta Di Prisco
Eleonora Di Vicino

Capo Ufficio Area Didattica Architettura SPSB_UNINA
Segreteria di Direzione DiARC_UNINA

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare a Federica Visconti, la redazione di questo volume non sarebbe stata possibile senza il suo supporto puntuale e la sua generosa disponibilità. Vorremmo anche ringraziare Marino Borrelli, Renato Capozzi, Francesco Costanzo, Francesco Defilippis, Pasquale Miano e Carlo Moccia per averci dato l'opportunità di lavorare insieme e confrontarci con questa complessa sfida: la cura degli atti di questo Forum non ha significato soltanto un'operazione redazionale di gruppo, ma ci ha dato l'opportunità di costruire e consolidare un rapporto di collaborazione reciproca che speriamo sia fondamento per future iniziative comuni. Un ringraziamento ad Orfina Fatigato e a Brigitte Bouvier, Direttrice della Fondazione Le Corbusier, per aver reso possibile l'inserimento all'interno del volume degli schizzi di Le Corbusier.

Crediti

Foto in copertina: courtesy Giovanni Menna

Disegno p. 6: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 4. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 8: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 17. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 12: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 105. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 14: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 103. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 18: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 47. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 110: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 75. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 208: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 82. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 304: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 125. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 404: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 111. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 510: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 126. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 610: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 74. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 698: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 25. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 786: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 31. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 878: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 11. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 974: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 101. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1106: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 19. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1238: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 81. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1344: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 83. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1466: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 117. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1594: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 99. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1706: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 49. Courtesy ©FLC-SIAE
Disegno p. 1828: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 71. Courtesy ©FLC-SIAE

Indice

Presentazione

7

Introduzione

9

La call

13

Nota dei curatori

15

S_{1,1} Patrimoni fisici ed immateriali

19

Azzurra Acciani, Alberto La Notte | Santi Centineo | Bruna Di Palma, Lucia Alberti | Vincenzo Esposito | Giuseppe Ferrarella | Antonella Indrigo | Alessandro Labriola | Angelo Giuseppe Landi, Alisia Tognon | Giuseppe Mangiafico | Andreina Milan | Iole Nocerino | Delia Alexandra Prisecaru | Manuela Raitano | Francesco Sorrentino | Giovangiuseppe Vannelli | Benedetta Verderosa

S_{1,2} Intervenire sul Patrimonio

111

Vitangelo Ardito | Viola Bertini | Giovanni Battista Cocco, Caterina Giannattasio | Cassandra Cozza | Zaira Dato | Roberta Esposito | Gaetano Fusco | Anna Giovannelli | Mario Losasso | Chiara Occelli, Riccardo Palma | Maurizio Oddo, Antonella Versaci | Giulia Proto | Elisa Prusicki | Gianpaola Spirito | Zeila Tesoriere | Daria Verde | Federica Visconti

S_{1,3} Il patrimonio come *genius loci*

209

Raffaele Amore | Luca Cardani | Gennaro Di Costanzo | Marco Falsetti | Davide Franco, Chiara Frisenna | Lorenzo Giordano | Andrea Iorio | Mariagrazia Leonardi | Rachele Lomurno | Riccardo Lopes | Roberta Lucente | Eliana Martinelli | Alessandro Mauro | Giovanni Menna | Alessandro Oltremarini | Nicola Panzini | Francesca Patrono

S_{1,4} Pensare il Patrimonio

305

Marianna Ascolese, Vanna Cestarello | Aldo Aveta | Michele Bagnato | Rosalba Belibani | Marco Bovati, Daniele Villa | Francesca Brancaccio | Alessandro Camiz | Alessandro Castagnaro | Mattia Cocozza | Riccardo Dalla Negra | Fabrizio De Cesaris, Liliana Ninarello | Alessia Fusciello, Stefano Guadagno | Alessandro Gaiani | Ludovica Grompone | Matteo Ieva | Antonino Margagliotta, Paolo De Marco | Dina Nencini

S_{1,5} Trame interdisciplinari per il Patrimonio

405

Gabriele Ajò | Manuela Antoniciello | Francesco Pio Arcella | Claudia Aveta | Pier Federico Caliri, Greta Allegretti | Valeria Carreras | Francesco Defilippis | Annalucia D'Erchia | Giorgia De Pasquale | Luisa Ferro | Calogero Marzullo, Teresa Campisi | Antonio Nitti | Camillo Orfeo | Andrea Pane | Giorgio Peghin | Enrica Petrucci | Irene Romano | Michele Ugolini, Stefania Varvaro

S_{1,6} Strategie compositive per il Patrimonio

511

Ottavio Amaro | Claudia Ascione | Marco Borrelli | Simona Calvagna | Renato Capozzi | Domenico Cristofalo | Marina D'Aprile | Gianluigi de Martino, Giovanni Multari | Gianluigi Freda | Giovanni Iovinella | Bianca Gioia Marino | Enrico Moncalvo | Giulia Annalinda Neglia | Andrea Santacroce | Giuseppina Scavuzzo, Valentina Rodani | Gianluca Sortino | Marina Tornatora, Francesco Leto

S_{1,7} Il Patrimonio come proiezione

611

Barbara Angi | Giuseppe Arcidiacono | Carlo Atzeni, Stefano Cadoni, Adriano Dessì, Francesco Marras | Alessandra Capanna, Giampiero Mele | Orazio Carpenzano, Giovanni Rocco Cellini, Angela Fiorelli, Filippo Lambertucci, Manuela Raitano | Giovanni Marco Chiri, Donatella Rita Fiorino | Giovanni Battista Cocco, Adriano Dessì, Caterina Giannattasio | Fabrizio Foti | Andrea Grimaldi, Cristina Imbroglini | Simone Leoni | Olivia Longo, Davide Sigurtà | Edoardo Marchese | Pasquale Mei | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Valerio Tolve | Luigi Veronese, Viviana Saitto

S_{1,8} La pratica progettuale per il Patrimonio

699

Antonio Acierno, Maria Cerreta, Pasquale De Toro, Lilia Pagano, Giuliano Poli, Paola Galante, Gianluca Lanzi, Giuseppe Schiattarella | Paolo Belardi | Francesco Felice Buonfantino | Alberto Calderoni | Maria Claudia Clemente | Francesco Costanzo | Elena Fontanella, Fabio Lepratto | Paola Galante | Sara Iaccarino | Ferruccio Izzo | Edoardo Narnè | Gaspare Oliva | Michele Pellino | Claudia Pirina | Carlo Quintelli | Fabrizio Rossi Prodi | Marco Russo

S_{1,9} Forma in divenire e memoria del Patrimonio

787

Paolo Carlotti | Federica Deo, Claudia Sansò | Ermelinda Di Chiara | Enrico Formato | Giovanna Franco | Francesco Iodice | Francesco Leoni | Luciana Macaluso | Luigi Savio Margagliotta | Giulia Menzietti | Carlo Moccia | Laura Parrivecchio | Anna Lisa Pecora | Renata Picone | Ludovico Romagni | Adriana Sarro

S_{2,1} I luoghi della dismissione come Patrimonio 879

Maria Pia Amore | Antonella Barbato | Andrea Califano | Andrea Di Franco | Massimo Faiferri, Samanta Bartocci, Lino Cabras, Fabrizio Pusceddu | Donatella Rita Fiorino, Pasqualino Iannotti, Paolo Mellano | Giulio Girasante | Roberta Ingaramo | Giovanni Laino | Marco Lecis, Pier Francesco Cherchi | Nicola Marzot | Manuela Mattone, Elena Vigliocco | L. Carlo Palazzolo | Irene Peron | Francesca Privitera | Francesco Paolo Protomastro | Marianna Sergio | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Roberto Vanacore

S_{2,2} Infrastrutture e geografia come Patrimonio 975

Consuelo Isabel Astrella | Mauro Berta, Davide Rolfo | Bruno Billeci, Josep Miás, Antonello Monsù Scolaro, Francesco Spanedda | Emma Buondonno | Maria Fabrizia Clemente | Vincenzo d'Abramo | Giuseppe D'Ascoli | Felice De Silva | Tiziano De Venuto | Corrado Di Domenico | Romeo Farinella, Elena Dorato | Massimo Ferrari | Dora Francese, Luca Buoninconti | Martina Landsberger, Angelo Lorenzi | Gianni Lobosco | Marco Mannino | Alessandro Mazzotta, Nadia Caruso | Michele Montemurro | Andrea Oldani | Cinzia Paciolla | Giuseppe Tupputi | Margherita Vanore

S_{2,3} Luoghi marginali come Patrimonio 1107

Francesca Addario | Marta Aversa, Roberto Rizzi | Fabrizia Berlingieri | Francesco Casalbordino | Ivana Coletta | Francesca Coppolino | Mariateresa Giammetti | Vincenzo Giofrè | Santiago Gomes, Maddalena Barbieri | Marson Korbi | Lucia La Giusa | Jacopo Leveratto, Francesca Gotti | Monica Manfredi | Alessandro Massarente, Alice Gardini | Nicola Parisi | Giorgio Peghin, Adriano Dessi | Massimo Perriccioli, Roberto Ruggiero | Valeria Pezza | Raffaele Pontrandolfi | Sergio Rinaldi, Gianmarco Chiribiri | Antonello Russo | Luca Tommasi

S_{2,4} Recuperare Patrimoni rimossi 1239

Paola Ascione, Mariangela Bellomo | Erminia Attaianese, Nunzia Coppola | Carlo Atzeni, Silvia Mocchi | Lucia Baima, Elena Guidetti | Fabio Balducci | Francesco Camilli | Roberto A. Cherubini | Anna Del Monaco | Vito Fortini, Paolo Fortini | Maria Gelvi | Paolo Marcoaldi | Luca Molinari | Filippo Orsini | Caterina Padoa Schioppa, Luca Porqueddu | Laura Anna Pezzetti | Antonio Riondino | Alessio Tamiazzo | Nicoletta Trasi | Michele Ugolini | Ettore Vadini | Giuseppe Verterame

S_{2,5} Curare Patrimoni fragili 1345

Stefanos Antoniadis, Raffaele Spera | Daniele Balzano, Antonino De Natale | Carlo Berizzi | Adriana Bernieri | Antonio Bosco, Mihaela Bianca Maienza | Cristina Casadei | Emilio Corsaro, Raffaele Mennella | Angela D'Agostino | Paola De Joanna, Antonio Passaro, Giuseppe Vaccaro | Fabio Di Carlo | Lavinia Dondi | Ruggero Ermini | Maria

Gabriella Errico | Mario Ferrara | Enrico Formato, Anna Attademo | Camillo Frattari | Fabio Guarrera | Fabrizia Ippolito | Alessandro Lanzetta | Nicoletta Nicolosi | Ciro Priore, Martina Russo | Nicola Davide Selvaggio

S_{2,6} Recuperare Patrimoni tra natura e memoria 1467

Gioconda Cafiero, Aurosa Alison | Cristiana Cellucci | Giulia Cervini | Amanzio Farris | Silvana Kuhtz, Chiara Rizzi | Renzo Lecardane | Federica Marchetti | Antonello Monaco | Federica Morgia | Maria Rita Pinto, Serena Viola, Katia Fabbicatti, Donatella Diano, Anna Onesti, Patrizio De Rosa, Francesca Ciampa, Simona Schiazzano | Enrico Prandi | Laura Pujia | Riccardo Renzi | Gennaro Rossi | Guendalina Salimei, Giusi Ciotoli, Angela Fiorelli, Anna Riciputo con Michele Astone, Martina Fiorentini, Marzia Ortolani | Lea Stazi | Claudia Tinazzi | Fabrizio Toppetti | Giovanni Francesco Tuzzolino | Marco Veneziani | Claudio Zanirato | Annarita Zarrillo

S_{2,7} Patrimonio disperso 1595

Francesca Belloni | Marino Borrelli | Marco Burrascano | Nicola Campanile | Luigi Cimmino | Gianluca Cioffi | Alessandra Como | Emilia Corradi, Elena Scattolini | Isotta Cortesi | Paola Veronica Dell'Aira | Lorenzo Di Stefano | Marianna Frangipane | Andrea Gritti | Maurizio Meriggi | Marco Stefano Orsini | Alessandro Raffa | Carlo Ravagnati | Salvatore Rugino | Donatella Scatena | Luisa Smeragliuolo Perrotta

S_{2,8} Patrimoni 'minori'? 1707

Roberta Albiero | Luigiemanuele Amabile | Michele F. Barale, Margherita Valcanover | Enrico Bascherini | Francesca Capano | Antonio Capestro | Alessandra Carlini | Domenico Chizzoniti | Sara D'Ottavi, Alberto Ulisse | Roberto Dini | Andrea Donelli | Giuseppe Fallacara | Orfina Fatigato, Laura Lieto | Nicola Flora | Rossella Gugliotta | Marco Maretto, Greta Pitanti | Adelina Picone | Domenico Potenza | Alessandra Pusceddu | Giancarlo Stellabotte | Alberto Ulisse | Giovangiuseppe Vannelli

S_{2,9} Teorie e metodi di azione sul Patrimonio 1829

Daniela Buonanno, Carmine Piscopo | Michele Caja | Barbara Coppetti, Sandra Maglio | Dario Costi | Alberto Cuomo | Sebastiano D'Urso, Grazia Maria Nicolosi | Luca Galofaro | Esther Giani | Claudio Marchese | Anna Bruna Menghini, Vito Quadrato | Umberto Minuta | Giancarlo Motta, Andrea Alberto Dutto | Cristiana Penna | Efisio Pitzalis | Anna Maria Puleo | Valentina Radi | Concetta Tavoletta | Vincenzo Valentino | Massimo Zammerini



Presentazione

Prospettive da ricomporre

Giovanni Durbiano
Presidente ProArch

A cosa può servire un convegno, l'ennesimo, sul tema del patrimonio? E perché ripetere nuovamente che il progetto di architettura si produce nell'intersezione di differenti saperi?

C'è davvero da chiedersi se ci sia bisogno di riunirsi, relazionare e discutere argomenti su cui sono stati scritti un'infinità di libri, sono stati celebrati infinità di convegni, seminari, tavole rotonde.

Il dubbio sembra ancor più fondato se si prende atto dell'immane macchina organizzativa che questo forum mette in piedi: trecentotrentadue full papers, quattrocentotrentacinque autori, diciotto sessioni parallele, cinquantasei persone tra comitati d'onore, scientifici, segreterie, consigli...

Viene legittimo chiedersi cosa possa produrre di socialmente utile questo golem accademico. Schematizzando le risposte possono essere due.

Nulla, se si crede che il progetto dell'architettura segua leggi senza tempo, e che lo studioso del progetto non debba far altro che interrogare l'architettura per svelarne la sua essenza metafisica.

Molto, se invece si ritiene che il progetto di architettura, come tutte le attività eminentemente umane, sia il prodotto di una costruzione sociale, e che di conseguenza il ruolo dello studioso del progetto sia quello di analizzarne la sua legittimazione socio-tecnica, e, a partire da questa, proporre strategie di azione.

L'VIII Forum ProArch scommette su questa seconda ipotesi, e organizza un confronto su più livelli, per indagare come le mutazioni della nozione di Patrimonio, e del suo progetto, possa essere il riflesso delle mutazioni della nostra stessa società (e dei suoi progetti). È una mappa ancora tutta da disegnare, e sarà compito del forum darne una rappresentazione appropriata. Questa prima raccolta di atti costituisce l'elenco di punti di vista, uno per relatore: un insieme di prospettive da ricomporre, se saremo bravi, in punti di vista progressivamente unitari, a loro volta da incrociare con altre prospettive (disciplinari, sociali, culturali, politiche...) in un ampliamento della conoscenza a cui il progetto di architettura intende contribuire.



mandar

Introduzione

Progetto e patrimonio

Marino Borrelli, Renato Capozzi, Francesco Costanzo, Francesco Defilippis, Pasquale Miano, Carlo Moccia, Federica Visconti
Comitato Scientifico e Promotore

Il Forum della Società Scientifica ProArch di Napoli ha proposto di mettere al centro della riflessione una possibile e auspicabile nozione rinnovata di Patrimonio.

Se il patrimonio è etimologicamente *patrimōnium* 'beni ereditati dal padre' e si riferisce quindi a un bene materiale da trasferire, in termini più operanti esso è da intendersi come 'tutto ciò che ha valore': in sé ma soprattutto per una comunità che lo riconosce, lo accoglie, lo tutela e ne trae beneficio. Riflettere, all'interno del campo delle discipline del progetto, su una nozione rinnovata di Patrimonio, significa dunque, come si legge nella *Call*, affermare che tale idea deve sempre presupporre «[...] come *incipit* di ogni procedura rivolta alla trasformazione, il riconoscimento del valore degli ordini formali e delle relazioni preesistenti, rinvenibili nei territori, nelle città, nei paesaggi e nei manufatti, nelle tracce dell'antico e nelle testimonianze del passato lontano e recente».

Questa considerazione si origina dall'allargamento del campo di azione, che si è negli ultimi anni generato, della nozione di Patrimonio, applicata non soltanto ai 'beni' storici, artistici e culturali tradizionalmente intesi ma anche a tutto quello che contribuisce in qualche modo a costruire una città o un paesaggio, in virtù delle sue riconosciute 'qualità' o anche solo delle sue potenzialità. Una nozione attraverso la quale, in un processo di progressiva espansione, si sono riaperti dibattiti e avviate ricerche su alcuni principi-chiave della costruzione di città e territori, inerenti parallelamente la conservazione e la trasformazione dell'esistente. Una nozione che va, dunque, ridefinita e rinnovata proprio nella dialettica tra 'conservazione' e 'trasformazione', cercando una sintesi tra le rispettive ragioni e tra le loro distinte – ma complementari – metodologie e tecniche.

Il Forum focalizza dunque la riflessione sul Patrimonio architettonico e paesaggistico delle nostre città e dei nostri territori, palinsesto di forme e tracce stratificate. Tale Patrimonio, di fatto, non ha soltanto un valore legato alla sua memoria e al suo ruolo di testimonianza ma anche alle potenzialità connesse alle sue possibilità di rinnovamento e trasformazione, derivanti dal suo

essere prima di tutto 'forma'. Una forma il cui stato di rovina, di degrado o di abbandono, dovuto al passaggio del tempo, alle calamità naturali o alla perdita di rispondenza allo scopo originario, determina una 'virtuosa' condizione di sospensione e attesa che la rende disponibile a nuove interpretazioni e riscritture. Una forma la cui condizione 'fragile' è spesso accompagnata da una perdita di significato che la rende 'irriconoscibile' e la espone ad improprie azioni di tutela che, piuttosto che valorizzarla, finiscono talvolta per svilarla. Una forma che, per essere 'conservata', non basta sia soltanto 'tutelata' ma necessita di essere 'trasformata' per essere, in tal modo, 'risignificata', rinnovando le sue relazioni con il contesto e diventando nuovamente riconoscibile.

In questa prospettiva, la conservazione può essere vista come 'opportunità', come occasione di rinnovamento e rafforzamento della forma esistente, sia essa antica o moderna, artificiale o naturale, assumendo il suo *status* di Patrimonio, evidentemente legato al suo valore architettonico e paesaggistico collettivamente riconosciuto, come 'risorsa' per il rinnovamento delle nostre città e dei nostri territori stratificati. Per assumere la 'trasformazione' come strumento per la conservazione e la valorizzazione è necessario quindi un nuovo punto di vista che sia capace di riconoscere gli 'ordini' sottesi alla forma esistente ed assumerli come 'strutture' relazionali per la definizione di nuovi ordini e l'attribuzione di nuovi significati allo stesso tempo necessari al rinnovamento e rafforzamento della sua identità e corrispondenti alle aspirazioni del nostro tempo. Un punto di vista interdisciplinare che sappia, inoltre, coniugare i saperi di tutte quelle discipline che in vari modi possono significativamente contribuire alla rifondazione dei metodi e delle tecniche del progetto per il Patrimonio: un progetto di trasformazione teso a prendersene 'cura', a mantenerlo 'vivo' e a trasmetterlo rinnovato ai nostri posteri.

L'interesse nei confronti di queste tematiche e la necessità di un aggiornamento dei punti di vista relativi al progetto per il Patrimonio è testimoniato dal grande numero di contributi ricevuti al Forum ProArch di Napoli, dalla ricchezza che essi restituiscono

in termini di articolazione tematica e geografica, dalle molteplici aperture multidisciplinari: nel complesso le riflessioni proposte definiscono un quadro di esperienze progettuali e di ricerche di diversa impostazione, che attesta, da punti di vista anche lontani e con esiti differenti, la rilevanza del tema nell'Università, ma anche nella società e nella cultura italiana.

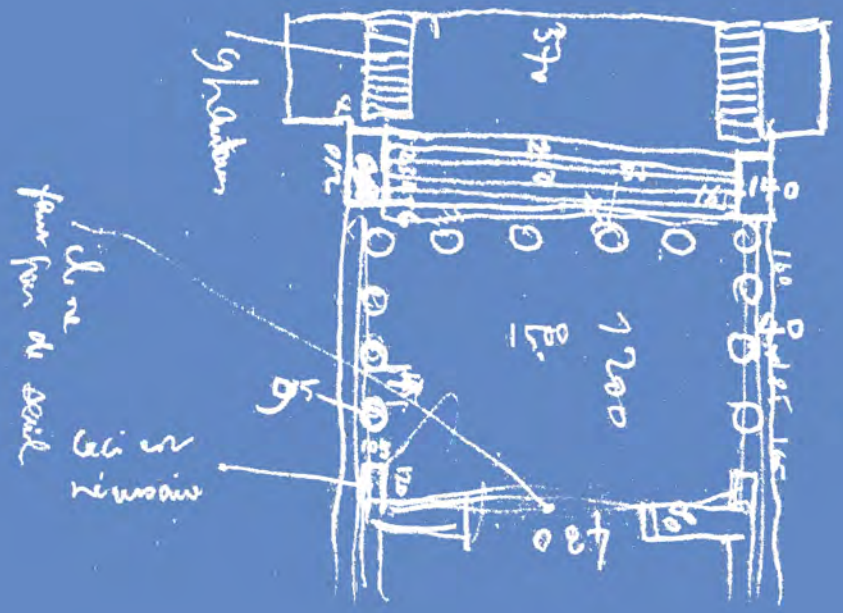
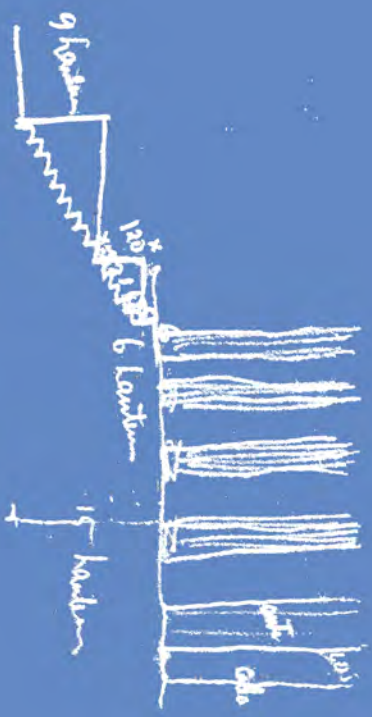
Le molte città e i molti territori del nostro Paese che sono stati oggetto di indagine e progetto da parte dei partecipanti al Forum appaiono spesso, per un verso, ricchi di risorse e qualità da tutelare e valorizzare attraverso il progetto ma, per un altro, colpiti da diffusi e ingenti problemi insediativi, di spreco di risorse, di debolezze sistemiche legate a rischi e fragilità che ancora attendono adeguate risposte progettuali: risposte e prefigurazioni che non possono essere più solo tecniche o specialistiche ma devono assumere il principio del confronto e della sintesi tra saperi e competenze diversi e complementari. Emerge dai contributi che la nozione di Patrimonio è oggi interessata da due tendenze opposte: la sua stessa espansione che ha coinvolto sempre di più materiali e situazioni urbane e territoriali e l'assenza progressiva del valore d'uso di spazi e di architetture, il moltiplicarsi di edifici abbandonati inutilizzati e dismessi, di rovine archeologiche e di luoghi poco esplorati da tutelare in una quantità enorme, molto frammentata e di difficile gestione. I due aspetti correlati, l'allargamento della nozione di patrimonio e la mancanza di uso, completamente inediti sotto il profilo dell'ampiezza dei processi, pongono nuove problematiche per la progettazione, imponendo di ridefinire il campo degli strumenti e delle tecniche del progetto. Una dinamica che apre nuovi spazi e nuove prospettive culturali, nelle quali si pone il tema dell'intersezione dei saperi, di discipline diverse che si intrecciano, in un ambito molto articolato, determinando la necessità di azioni molteplici e dai confini non perfettamente definiti. Si pensi, per esempio, alle problematiche della messa in sicurezza delle città e dei territori fragili e alle potenzialità connesse a un rinnovato approccio progettuale che, coniugando sicurezza e identità, sia capace di convertire le azioni trasformative tecnico-specialistiche comunemente adotta-

te, proprie delle scienze 'dure', in una occasione di rafforzamento del loro contenuto valoriale, esaltando i loro caratteri. Oppure alla presenza difficile e problematica delle aree archeologiche nelle nostre città, spesso considerate come discontinuità 'patologiche' nel tessuto urbano, e alla possibilità di trasformarle in nuovi luoghi attraverso operazioni di riscrittura che definiscano relazioni di senso tra le rovine e il loro spazio. O ancora al patrimonio dei quartieri di edilizia residenziale pubblica che, con la loro riserva di spazio vuoto e la loro posizione strategica, costituiscono una risorsa straordinaria per la ricostruzione della forma della città nelle aree di crisi della periferia.

Alla rilevanza dei patrimoni da tutelare e da valorizzare, propri delle città, dei territori e dei paesaggi italiani e alla necessità di nuovi approcci sull'uso degli spazi e delle architetture, fa oggi troppo spesso riscontro la difficoltà nella costruzione delle strategie di azione da intraprendere e la conseguente esigenza di un impegno diverso, a partire da una precisa volontà di rinnovare forme e contenuti del progetto, superando un approccio meramente tecnico-specialistico. Si impone un allargamento del campo di azione del progetto, sempre di più da intendersi come strumento aperto e problematico, di esplorazione e di interpretazione in riferimento ad un'idea di Patrimonio allargata e in costante evoluzione. Compito del progetto di architettura appare dunque comprendere, sperimentare e verificare – all'interno di un quadro analitico e interpretativo ampio e con l'adozione di possibilità procedurali complesse e aperte – quanto e come il Patrimonio, proprio nella sua nozione estensiva e allargata, possa contribuire alla modernizzazione, ossia all'individuazione e al riconoscimento di un *modus hodiernus* che possa corrispondere non solo alle istanze dell'oggi ma anche contribuire a prefigurare un orizzonte plausibile rispetto alle specificità, sovente celate, dei territori e del Paese. È solo in questa dimensione di 'superamento del limite', insita nel concetto stesso di modernità, che, di fatto, possiamo mettere alla prova la nozione 'rinnovata' del Patrimonio – teoricamente accettata, operativamente da conquistare in termini di sistema istituzionale/disciplinare – comprendendone le reali

capacità e le disponibilità dei saperi nel contribuire a definire un terreno comune di azioni, determinando di fatto l'effettivo superamento di un concetto che sia solo e meramente conservativo.

A questa esigenza di rinnovamento ha risposto la stessa articolazione del Forum nelle due grandi sessioni dedicate al *Progetto per l'Antico*, aperto al confronto con la Storia, l'Archeologia e il Restauro, e al *Progetto per la Città-Paesaggio*, aperto al confronto con le discipline dell'Urbanistica, della Pianificazione Territoriale e delle Tecnologie Ambientali. A partire da questa scansione principale, negli Atti si è introdotta una ripartizione tematica in nove sotto-sessioni per ognuna delle due Sessioni principali, il cui scopo è stato fondamentalmente quello di indagare e approfondire i molteplici aspetti che la nozione di Patrimonio mette in campo. Un confronto che indubbiamente sarà ancora di più arricchito negli interventi e nei dibattiti del Forum. Emerge dagli Atti un quadro molto interessante, di posizioni e di prospettive, di affondi e di riflessioni, sul quale si dovrà lavorare per costruire visioni e strategie, per instaurare un dialogo tra le discipline, per ricalibrare rapporti e ruoli del progetto nella società italiana, a partire dal suo ruolo sintetico e "intersettivo", e per riformulare in maniera innovativa indirizzi e strumenti di azione.



Une
pour faire du soleil
Ceci est
résumé

La call

Il Progetto di Architettura come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di Patrimonio

L'VIII Forum ProArch 2019 è dedicato al tema del Patrimonio, aprendo al confronto tra la Progettazione Architettonica e le discipline della Storia, del Restauro, della Tecnologia e dell'Urbanistica, con cui ProArch ha promosso il coordinamento nazionale delle Società Scientifiche del Progetto.

Se il ruolo sintetico del Progetto di Architettura, nel suo carattere interscalare, si manifesta particolarmente in alcuni ambiti come il Paesaggio e la Città, la società scientifica ProArch si propone di inaugurare con il Forum di Napoli un ciclo di confronti specifici a essi dedicati, a partire dal tema del Patrimonio inteso nella sua nozione più ampia ed estensiva.

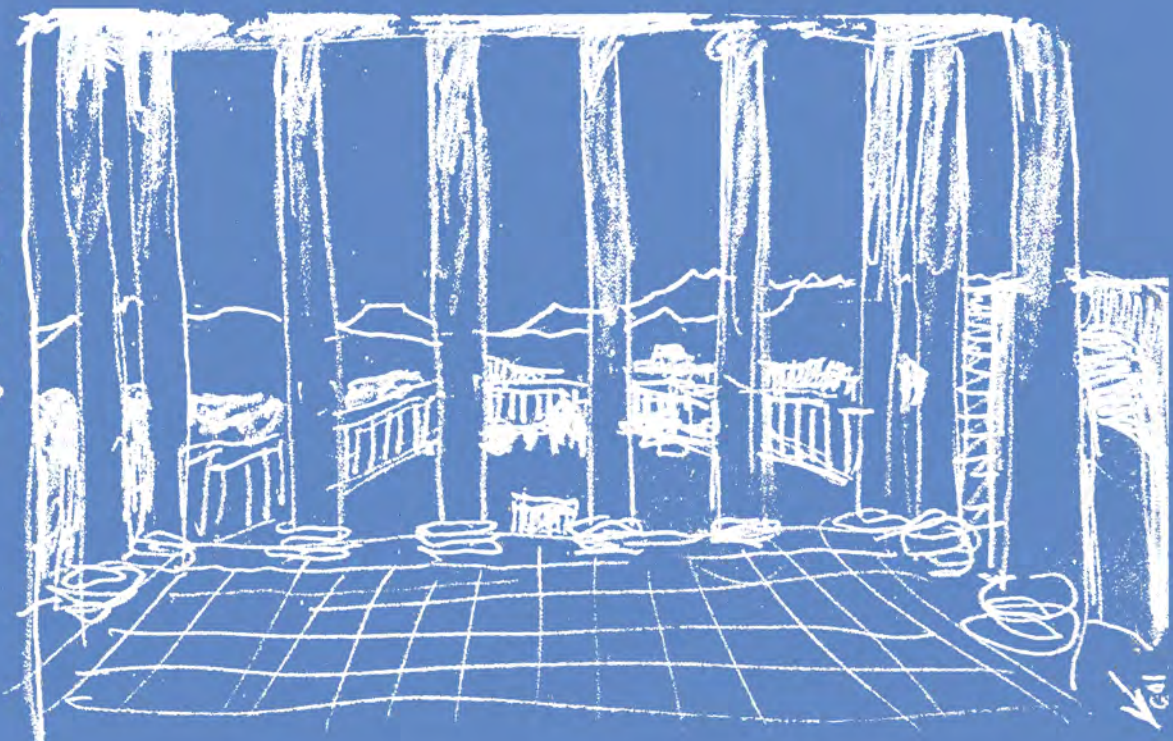
Una nozione rinnovata che presupponga, come *incipit* di ogni procedura rivolta alla trasformazione, il riconoscimento del valore degli *ordini formali preesistenti* rinvenibili nei territori, nelle città e nei manufatti, nelle tracce dell'antico e nelle testimonianze del passato lontano e recente. Assumendo questa nozione di Patrimonio, gli indirizzi e le metodologie per la trasformazione della città e dei territori, indagati dall'Università italiana, possono trovare nel progetto di Architettura il momento essenziale di sperimentazione e verifica. Verifiche cui concorreranno la Storia, il Restauro, la Tecnologia e l'Urbanistica, ma anche i saperi riferibili a "discipline altre", come l'Archeologia, la Geografia e l'Estetica, la Fotografia, le Arti Visive, che hanno significativamente contribuito ad aggiornare i punti di vista del Progetto di Architettura.

Il Forum di Napoli propone di sviluppare una nozione rinnovata di Patrimonio focalizzando la riflessione secondo due articolazioni: il Progetto per l'Antico (che apre al confronto con la Storia, con l'Archeologia e il Restauro) e il Progetto per la Città-Paesaggio (che apre al confronto con le discipline dell'Urbanistica, della Pianificazione territoriale e delle Tecnologie ambientali).

Alla ricchezza dei patrimoni da tutelare e da valorizzare – propri delle città e dei territori italiani – fa riscontro la difficoltà delle azioni da intraprendere e spesso l'inadeguatezza delle trasformazioni se non addirittura l'impossibilità dell'azione. Tale condizione problematica, che conduce spesso all'*impasse*, richiede con urgenza la rifondazione della cultura del progetto di trasformazione del Patrimonio. Una rifondazione che, superando il *visus* limitato, proprio di un approccio meramente tecnico-specialistico, guadagni una prospettiva rinnovata del senso del Patrimonio e una conseguente ri-significazione del Progetto di Architettura come attività interpretativo-trasformativa. Il Forum si propone in tale prospettiva di mettere in questione le interazioni tra saperi rimarcando il ruolo e la responsabilità del Progetto di Architettura come *campo di sintesi*.

Il Forum è articolato quindi in due sessioni: S₁ Patrimonio: Storia, Archeologia, Restauro ed S₂ Patrimonio: Città e Paesaggio.

De temple du Sion.



Nota dei curatori

L'indagine sul patrimonio come comune denominatore della ricerca architettonica italiana

Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Curatori

Ben più che una meccanica catalogazione dei numerosi contributi ricevuti, la curatela degli atti dell'VIII Forum ProArch 2019 suggerisce significative considerazioni relative allo stato attuale della ricerca architettonica italiana sul tema del Patrimonio, svelando, come in una sezione, una ricca e complessa articolazione interna, che ne testimonia certamente la sua attuale vitalità, ma soprattutto una promettente fertilità.

Una prima considerazione è relativa al significativo riscontro, in termini innanzitutto numerici, ottenuto dal Forum. Un riscontro le cui ragioni sembrano risalire allo stesso tema proposto dalla call 'Il Progetto di Architettura come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di Patrimonio', dichiarando quanto questo argomento sia sentito dalla cultura architettonica italiana, tanto da rappresentarne forse uno dei suoi caratteri costitutivi. Infatti, già con il manifesto del Gruppo 7¹, che possiamo considerare come la dichiarazione fondativa della via italiana al razionalismo, il richiamo alla storia, il riconoscimento di un ruolo e di un valore della preesistenza, l'assunzione delle condizioni urbane e territoriali esistenti come orizzonte del progetto architettonico e più in generale il riferimento ad una specifica declinazione del concetto di tradizione (un portato proveniente dal passato che "non scompare ma cambia aspetto"²) si attestano come elementi distintivi di una modernità che segna una certa distanza dalle posizioni mitteleuropee. Per gli architetti italiani, fare i conti con la storia e la tradizione, ovvero con il Patrimonio, per usare la terminologia assunta in questo Forum, è una condizione ineludibile per il progetto di architettura ed è senza dubbio nel confronto e nel dialogo con la preesistenza architettonica che l'approccio inclusivo, problematico e critico messo in campo dalla cultura architettonica italiana si è mostrato emblematicamente fin dagli anni Trenta, con pochi, ma significativi casi³.

La nozione di Patrimonio, la cui definizione è quanto mai sfuggibile nella condizione contemporanea al voler essere incastrata in rigidi argini procedurali, si offre quindi plasticamente alle riflessioni ed è ancora rivelatore di quanto, sulla questione, sia sentita la necessità di un confronto all'interno della comunità

scientifica. L'etimologia latina dei termini Patrimonio (composto da pater padre e munus compito, ma anche dono) e comunità (da communitas, composto da com e munus, compito o dono in comune) chiarisce questo legame. E se la comunità, come nel caso di questo Forum, si riconosce nell'attribuire al Patrimonio la qualità di materiale del progetto, allora il Patrimonio non è solo l'eredità che si riceve, ma anche ciò che si lascia attraverso la reinterpretazione contemporanea.

Da un punto di vista qualitativo, la ripartizione dei contributi ricevuti all'interno delle due Sessioni principali, una riferita al Progetto per l'Antico e l'altra al Progetto per la Città-Paesaggio, è chiaramente esplicativa dei modi attraverso cui si esprime la centralità del tema del Patrimonio all'interno del pensiero architettonico contemporaneo, registrando la convergenza e il confronto, su questo campo, tra le discipline della Composizione Architettonica e Urbana e quelle della Storia, dell'Archeologia e del Restauro nella prima sessione, dell'Urbanistica, della Pianificazione Territoriale e delle Tecnologie Ambientali nella seconda.

Il progetto sul Patrimonio può rappresentare un interessante laboratorio per la definizione di modalità di interazione disciplinare, un luogo privilegiato nel quale sperimentare i modi in cui le diverse discipline specialistiche, coordinate dalla composizione, partecipano alle operazioni di adeguamento, ri-funzionalizzazione e rigenerazione. Le esperienze presentate nel Forum non mostrano soltanto che la composizione può efficacemente assumere questo ruolo registico e di sintesi, ma evidenziano anche la possibilità di trasformare le istanze specifiche delle discipline altre in temi compositivi e progettuali. Il consolidamento strutturale, la protezione dal degrado delle superfici, l'adeguamento impiantistico, tecnologico e normativo sono operazioni che si manifestano attraverso forme, elementi, fatti tangibili e in quanto tali essi vanno controllati in termini compositivi, essi sono, in altri termini, veri e propri materiali della composizione.

La grande quantità di contributi selezionati ha determinato la necessità di articolare ciascuna Sessione in più sotto-sessioni pa-

rallele, per un totale di diciotto. Nonostante le diverse tipologie di contributi presenti - che spaziano dalle riflessioni teoriche o metodologiche alla descrizione di applicazioni progettuali effettuate in ambito didattico o nel contesto di progetti di ricerca, passando attraverso l'analisi di casi-studio più o meno recenti - e la varietà dei profili autoriali - che fanno riferimento a diversi settori scientifico-disciplinari e a diversi livelli accademici - i raggruppamenti sono stati definiti su base tematica attraverso l'isolamento di temi ricorrenti e trasversali che fossero sufficientemente ampi ma non generici, col fine di garantire una certa inclusività e allo stesso tempo di scongiurare, per ciascuna sotto-sessione, il problema della dispersività.

Questa modalità di articolazione, che riconosce la centralità del tema dentro il progetto architettonico e nello specifico nel progetto sul Patrimonio, consente, con riferimento a ciascuno degli argomenti individuati, la costruzione di un ragionamento ampio, perché capace di accogliere i punti di vista delle diverse discipline coinvolte e contemporaneamente profondo, perché esplorato secondo diverse modalità e sulla base di finalità variabili. La significativa articolazione delle Sessioni, se da un lato ha ribadito la necessità di una esplorazione 'caso per caso' della complessità e delle possibili declinazioni dei temi, sottolineando il ruolo del progetto come strumento di conoscenza e trasmissione del Patrimonio, dall'altro ha profilato un'accezione ampia e rinnovata di questo concetto, capace di includere, assieme alle architetture e ai luoghi eccellenti, anche quelli riferibili ad un'Italia erroneamente considerata 'minore', che forse è quella che maggiormente ha contribuito a creare la "qualità diffusa che ha reso tale il Belpaese"⁴.

Anche le architetture e i luoghi abbandonati, rimossi e fragili, se osservati con 'occhi che vedono' si possono presentare come una straordinaria risorsa per la contemporaneità, rinnovando il concetto stesso di Patrimonio in un'ottica processuale e progressiva della conoscenza e della trasformazione attraverso il riconoscimento del vero senso di 'ciò che esiste' che, nell'accezione data all'antico da Alberto Ferlenga⁵, si sostanzia nella natura delle re-

lazioni, riaffermate o reinterpretate, tra le cose. Attraverso la 'sospensione del giudizio' verso ciò che esiste, come recentemente auspicato da Maria Giuseppina Grasso Cannizzo⁶, è possibile affidare al progetto il ruolo di concepimento sopra un precedente concepimento, di rinascita senza pregiudizi, delle architetture e dei luoghi tramandatici dalle generazioni più antiche, ma anche di quelle 'scomodamente' ereditate dal passato più recente.

Molte le domande poste. Quale nozione di patrimonio può essere efficace affinché si possa intervenire, attraverso il progetto di architettura contemporaneo, per salvaguardare e proiettare le singole specificità locali nell'epoca dell'incessante presente? Come e attraverso quali strumenti è possibile generare qualità intervenendo su tali patrimoni e a quale scala bisogna posizionarsi affinché siano percepibili gli effetti di tali interpretazioni? Attraverso quali modelli teorici e interpretativi è possibile definire metodologie inclusive e interdisciplinari affinché si possano delineare progetti di architettura capaci di essere portatori di un alto livello di resilienza per il patrimonio costruito? Ed ancora: può, il progetto di architettura, nella condizione contemporanea, essere volano per la riconfigurazione di una coscienza critica che riconosce nella valorizzazione del patrimonio un valore indispensabile per la costruzione del futuro?

Alla ricerca di possibili risposte, è in questa comune direzione che si muovono significativamente molti dei contributi presentati, aspirando alla ricomposizione di un'organicità del sapere e del mondo che ci circonda e forse sistematizzando, con questo, il più significativo contributo che la cultura architettonica italiana possa offrire, anche in virtù della tradizione che la connota, al panorama architettonico internazionale.

Note

¹ Pubblicato per la prima volta su Quadrante n. 23, Marzo 1935.

² Quadrante, 1935, ibid.

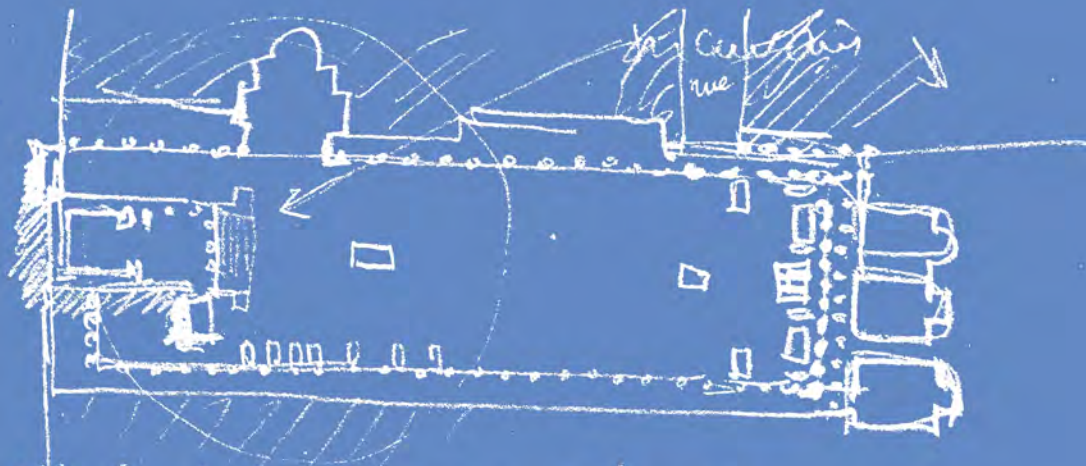
³ La riconfigurazione del piano terra di Villa Borletti a Milano ad opera di Ignazio Gardella (1936), l'ampliamento e il recupero di Villa Muggia ad Imola ad opera di Piero Bottoni e Mario Pucci (1936-1938) e Il progetto non realizzato per casa Vietti di Giuseppe Terragni (1939), materializzano una posizione operativa che ha provato a coniugare la conservazione e la possibilità di completare, ampliare o integrare l'esistente in forme contemporanee, senza cedimenti stilistici o deferenze, dentro una prospettiva che, rifuggendo l'idea di unità stilistica, considerava il manufatto come luogo di rappresentazione sincronica dei diversi momenti della vita dell'edificio.

⁴ Venezia, Francesco (2016), "Terremoto e Ricostruzione", in Artribune, 5 settembre

<https://www.artribune.com/attualita/2016/09/terremoto-ricostruzione-francesco-veneziana-architettura/>

⁵ Ferlenga, Alberto, "Ciò che esiste", in Ferlenga Alberto, Vassallo Eugenio, Schellino Francesca, *Antico e Nuovo. Architetture e architettura*, Il Poligrafo, Venezia 2007, pp. 15-17.

⁶ Grasso Cannizzo, Maria Giuseppina, *Interventi sull'ordinario. L'esistente come origine del processo di trasformazione*. Relazione al convegno REDS Legacy, Matera 14-16 novembre 2019.



l'irrégularité des 2 axes de triomphe
 déterminant 1 système et 1 équilibre
 correspondant

à droite, les colonnes vertes étaient à dorure camélé, pierre lumée
 les autres en dorure uni, pierre blanche
 les colonnes hautes 3,85 y compris l'abaque diam 70 cette hauteur réduite est
 typique

S₂ Patrimonio: Città e paesaggio

S_{2,6} Recuperare Patrimoni tra natura e memoria

S₂ Patrimonio: Città e Paesaggio

In questa sessione s'indaga il ruolo del Progetto di Architettura nella sua capacità di rinvenire e riconoscere ordini e relazioni preesistenti e persistenti alla scala della città e del territorio: antropico, naturale e costruito. Una interrogazione sulla capacità del Progetto di Architettura di riconoscere relazioni strutturali per la messa in valore dei sistemi natura-paesaggio-città.

S_{2,6} Recuperare Patrimoni tra natura e memoria

La sotto-sessione “Recuperare patrimoni tra natura e memoria” intende riflettere sul recupero e sulla ri-costruzione di una identità dei luoghi, con particolare riferimento alla scala del paesaggio. Un recupero che passa attraverso il riconoscimento del valore naturalistico di certi ambiti oppure, in altri casi, attraverso la possibilità di mettere in valore le tracce della memoria sedimentata che sovente risulta invisibile. In che modo il progetto può costruire dispositivi che consentono una inedita modalità di fruizione della natura per scoprire valori dimenticati o crearne di nuovi? In che modo, dall'altro canto, le tracce della storia possono essere riattivate per rivitalizzare ambiti territoriali e parti urbane?

Gioconda Cafiero, Aurosa Alison

Il progetto come tutela di un patrimonio sensibile: dalla stimung ad un'estetica delle città

Giulia Cervini

L'alterazione della linea di terra nel progetto di paesaggio.
Una lettura del giardino funerario di Malmö di Sigurd Lewerentz

Cristiana Cellucci

Una narrazione alternativa della città bianca dell'UNESCO: la vitalità dello spazio esterno

Amanzio Farris

Lo spazio del belvedere come luogo del riconoscimento

Silvana Kuhtz, Chiara Rizzi

Dalla vergogna al feticcio. Demolizione come tattica di bellezza?

Renzo Lecardane

Natural emotion: progetti di itinerari naturalistici e nuovi accessi al patrimonio archeologico di Tindari

Federica Marchetti

Il Patrimonio Architettonico come Contenitore e Contenuto di Narrazione della Città Contemporanea

Antonello Monaco

Architettura Natura. Per il restauro del paesaggio mediterraneo

Federica Morgia

Il Dumaïne de Versailles: segni della storia ed esplorazioni progettuali

Maria Rita Pinto, Serena Viola, Katia Fabbicatti, Donatella Diano, Anna Onesti, Patrizio De Rosa, Francesca Ciampa, Simona Schiazzano

Il recupero del patrimonio costruito: sperimentazione a Praiano, residenza d'artista

Enrico Prandi

Il progetto di architettura, città, paesaggio nell'esperienza di Luigi Vietti

Laura Pujia

Patrimonio diffuso e luoghi dell'apprendimento: il progetto degli itinerari culturali

Riccardo Renzi

Aleppo e il metodo della memoria

Gennaro Rossi

Esperire la città e il paesaggio. Il movimento come catalizzatore di trasformazioni del patrimonio architettonico

Guendalina Salimei, Giusi Ciotoli, Angela Fiorelli, Anna Riciputo con Michele Astone, Martina Fiorentini, Marzia Ortolani

Fiuggi Città Ideale
Strategie e progetti per un modello sperimentale di laboratorio della salute a Fiuggi

Lea Stazi

Palestrina Passa e Cammina, 4 km di Mura da riscoprire

Claudia Tinazzi

Incidere il paesaggio: luoghi della memoria e della cultura in Sicilia

Fabrizio Toppetti

Il paesaggio italiano come patrimonio esteso: il caso della bassa valle del Nera

Giovanni Francesco Tuzzolino

Amman. Il progetto di architettura tra modernità e tradizione

Marco Veneziani

Inquadratura e sottolineatura nel rapporto tra architettura e paesaggio in architettura

Claudio Zanirato

Le tracce del passato negli intrecci del presente

Annarita Zarrillo

Il progetto di architettura come interpretazione del paesaggio

Aleppo e il metodo della Memoria

Riccardo Renzi

Università degli Studi di Firenze, DIDA - Dipartimento di Architettura,
ricercatore universitario tipo A, ICAR 14, riccardo.renzi@unifi.it

La ricerca presentata riguarda il rapporto fra città storica e progetto contemporaneo, attribuendo al sistema di analisi propedeutiche all'azione di progetto, un marcato ruolo capace di imprimere fermi capitali alla successiva attività operativa. Il sistema complessivo, analitico e progettuale, si focalizza attorno a momenti di sintesi come risultanti di un più ampio sistema di intersezioni fra diversi saperi volti alla tutela del patrimonio culturale, costruito e immateriale nel delicato frangente quale quello post-bellico, indagato nel presente caso studio.

Al progetto contemporaneo si richiede in occidente, ma con maggiore frequenza in ambito orientale e nel mondo islamico, di risolvere attraverso la scala architettonica problematiche urbane con più ampie riverberazioni a scale ancora superiori.

E' quanto era accaduto con la nascita del vasto edificio Grand Seraj ad Aleppo¹, oggi distrutto dagli eventi bellici, sorto al di sotto della Cittadella murata nella prima metà del secolo scorso. La realizzazione del complesso era avvenuta durante una campagna di modificazioni serrate del centro storico. In quel frangente demolizioni di interi isolati radicati nel tessuto avevano fatto posto ad ampie viabilità carrabili e nuovi complessi funzionali pubblici, prevalentemente ispirati a modelli europei molto diversi per linguaggio e per tipologia ai caratteri della città oltre che per dimensione.

Nel 2004 inoltre attorno alla Cittadella era stata creata una fascia di spazio pubblico su modello occidentale, marcatamente diversa rispetto all'uso dello spazio collettivo proprio della dimensione della città, su cui principali edifici si affacciavano. La stessa logica di transcalarità dimensionale riguarda il progetto qui presentato, frutto di un concorso internazionale bandito nel 2018 che prevedeva la costruzione di un grande complesso culturale con funzione da definire in dettaglio nella proposta dei singoli progettisti. Il nuovo edificio era previsto in sostituzione dei ruderi del Grand Seraj in un contesto ormai completamente distrutto dalle recentissime azioni belliche. Tema prevalente del concorso era, oltre alla volontà di attrarre l'attenzione internazionale su Aleppo e sulle sue disperate condizioni, la ricostituzione complessiva di un ampio frangente urbano da risolvere attraverso un nuovo edificio dalle dimensioni

significative con possibilità di includere spazi aperti ai cittadini.

L'idea alla base del nuovo progetto qui presentato, premiato tra i selezionati al concorso, coinvolge il tema della memoria che agisce come azione corroborante alla dimensione del progetto seguendo alcune linee principali: il riconoscimento di alcuni valori cardine del *tessuto* costruito della città di Aleppo che divengono momenti e figure del nuovo progetto; la definizione della funzione culturale proposta attraverso la declinazione dell'edificio culturale in Museo della Memoria della città.

Il nuovo edificio risente da vicino del rapporto fra il costruito civile, ora distrutto, e la forte presenza della Cittadella murata, costruita a partire dal decimo secolo a.C. e *stratificatasi su rovine* di edifici progressivamente coperti.

Da questa lettura ideale e fisica, stratigrafica e temporale, il progetto attinge per tradurre principi teorici in prassi operative.

La logica per cui sia necessario oggi rintracciare solidi rapporti fra la progressiva e diacronica evoluzione del costruito e dello spazio collettivo, riconoscendo l'identità dei luoghi quanto unica e costituita da componenti invarianti, e la contemporaneità di ogni azione sui sistemi urbani, appare doverosa.

Essa rappresenta forse l'ultimo momento contrapposibile alla perdita della memoria, sociale e urbana, dovuta ad un'idea di globalizzazione capillare che mina il sistema delle città, prevalentemente agendo sui centri storici, con veloci mutazioni negli usi e più lente modificazioni dei luoghi collettivi. Al fenomeno andrebbe inoltre sommato l'indiscriminato de-riconoscimento dei valori costitutivi dell'architettura della città e del legame profondo fra spazio urbano ed edificio, così come tramandoci dalla cultura architettonica degli ultimi due secoli ed oggi messo in profonda crisi da un effimero sistema di promulgazione, superficiale, della cultura di massa. Ai due momenti di crisi sopra esposti corrisponde, in maniera sempre più emergente, il ruolo iconico-formale dell'architettura da parte di chi tenta un'interpretazione limitata all'edificio del problema urbano, con evidenti ricadute di riflessione superficiali sul linguaggio con cui l'architettura è chiamata ad esprimersi.

Il progetto qui presentato nasce invece dallo studio mirato ai principali

canoni costitutivi del tessuto di Aleppo. Prevalentemente orientato alla comprensione dei caratteri invarianti delle tipologie prevalenti, lo studio ha indagato la sintassi spaziale, la metrica strutturale, la caratura materica, il rapporto fra luce naturale e pieno murario. Elemento ricorrente indagato è stato inoltre il rapporto fra *massa e vuoto* riconoscendo come nodale la componente tettonica degli edifici.

La ricerca ha tentato la difficile operazione di sintesi dei sistemi spaziali, interni e urbani, che si snodano attraverso la lettura delle partiture murarie fin alla scala più intima dei principali elementi tipologici della città siriana: *la strada, il mercato, l'abitare, lo spazio religioso, lo spazio collettivo*. Ed ancora è proseguita nella comprensione dei principali soggetti del costruito tra i caratteri identitari: *il pieno murario, la volta forata al centro, la volta traforata, la cisterna ipogea, il peristilio*.

Nella mutazione delle forme dovute alle molteplici distruzioni, Aleppo ha mantenuto o cercato di mantenere ove possibile, la permanenza dell'uso di alcuni edifici e luoghi pubblici. Nel mercato centrale, ad esempio, al posto delle volte con oculo centrale di copertura crollate sono stati posti dei tendaggi mobili per ricreare una situazione di luce naturale simile all'interno.

E' sul sistema di letture analitiche² del tessuto urbano, sulle tipologie prevalenti, sulla materia delle partiture murarie legate alla scala dell'edificio ed al più ampio sistema di giaciture che riguardano la scala urbana, che il nuovo progetto per il Museo della Memoria si è articolato nella definizione di alcuni momenti di confronto con la poderosità della presenza della Cittadella al cui cospetto si presenta. La memoria come metodo e non come ricaduta speculare e didascalica, si insinua nell'indagine del rapporto dimensionale che lo spazio pone rispetto alle condizioni di un suo prevalente uso; si sofferma sul primario ruolo che la luce naturale riveste in queste architetture, riverberando i suoi accenti nella definizione dei principali elementi-spazio del nuovo edificio.

Ma il progetto non è solamente frutto di questo metodo o di una applicazione automatica fra elementi derivati da un sistema analitico e loro riproposizione formale. Risulterebbe riduttivo attribuire al progetto contemporaneo infatti un vincolo di unicità di valori di riferimento, quali

quelli interpretativi di figure e prassi derivanti da un insieme di letture dei luoghi e/o di evocazioni formali di un passato materiale o immateriale, per quanto rilevanti esse possano emergere con assiduità da letture ed analisi.

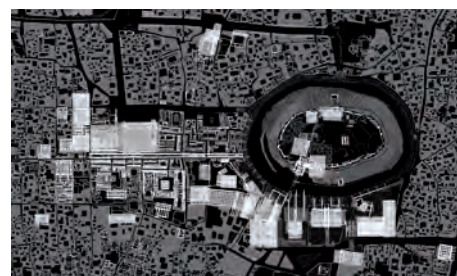
Il nuovo progetto prova invece a nascere declinando elementi della composizione che in alcuni momenti superano le riflessioni su riverberazioni dei caratteri identitari del luogo. Esso si articola su una molteplicità di temi e figure provenienti da differenti sistemi di riferimento interni alla disciplina del progetto architettonico e urbano.

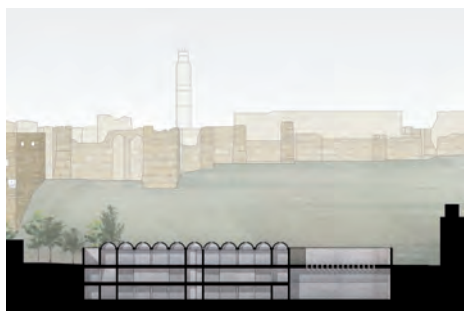
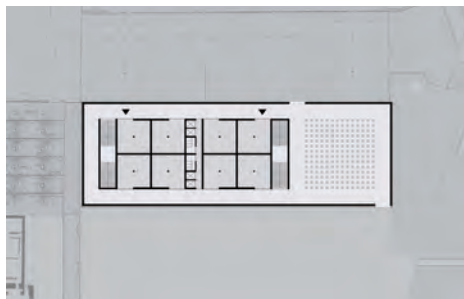
Esso tenta una riflessione attuale sul *tipo* del museo, considerando che alcune modificazioni introdotte nel Ventesimo secolo hanno in alcuni casi portato l'architettura del museo a divenire icona urbana autoreferenziale, spesso rappresentazione di un gesto del progettista più che di un dialogo fra memoria, luogo e teoria del progetto³. Il nuovo edificio prova a costruirsi seguendo una logica di attribuzione a momenti-funzione capaci di individuare chiari elementi spaziali, che da sempre hanno definito il sistema espositivo⁴. Prova inoltre ad affrontare il difficile rapporto fra edificio-museo, nella sua caratura dimensionale e volumetrica, e luogo-urbano, tentando di ridurre a pochi, chiari ma significativi segni, il tema linguistico.

Attraverso questa chiave di interpretazione tipologica, l'edificio assume forme e si poggia su figure che nella lettura delle trame edificate di Aleppo, trovano compiutezza nell'essere poste primariamente come insieme di spazi con cadenza progressiva, adeguandosi alla funzione ed al percorso di visita dal luogo pubblico al luogo interno intimo.

La componente-matrice dello spazio misurato attraverso le letture, prevalentemente legate alla ricerca di un sistema modulare-spaziale definito dalle partiture murarie, ha inoltre permesso di definire una griglia di base su cui il nuovo impianto planimetrico ha preso forma. Attorno a figure invarianti esso si articola: *il quadrato e il cubo, il cerchio e la sfera, il ritmo regolare dei passi strutturali, il rapporto aureo*.

Il nuovo edificio si discosta molto dal Grand Serraj. Risulta infatti un lungo edificio limitatamente alto al piano terra mentre il Serraj, al contrario, era un imponente volume che si contrapponeva solidamente alla





Cittadella. Il nuovo edificio si pone invece in rapporto con le volumetrie composte delle architetture pubbliche della città e si misura con il costruito al di sotto della Cittadella.

Nella scansione spaziale proposta dal nuovo edificio si ritrovano elementi e temi di Aleppo frutto della lettura sopra descritta.

Lo spazio pubblico, contrariamente agli interventi del 2004 sotto la Cittadella, non è uno spazio aperto ma diviene luogo raccolto, intimo percorso o momento di sosta. Quattro muri in terracuda circondano una piazza pubblica interna all'edificio che permette l'ingresso al piano terra del museo. In questa piazza la Cittadella entra a far parte della scenografia essendo posta in alto dialogando per colori e per solidità murale con il nuovo edificio.

I principali edifici religiosi si presentano muti al cospetto della città. Un *lungo muro* in terra cruda definisce il margine esterno del museo e preannuncia, grazie a tagli in corrispondenza dei pochi ingressi, che un microcosmo interno permette lo svolgimento di attività collettive. Il lungo muro, che coinvolge l'intero perimetro, permette all'interno una distribuzione agli accessi del piano terra ed una circolazione che è già parte del percorso di visita seppur esterna; sulla superficie interna del muro è infatti descritta, con incisioni e bassorilievi, la storia della città attraverso testo e figure. L'esperienza è pensata per essere sia visiva che tattile, evocando le sporgenze dei grandi elementi in pietra dei principali edifici di Aleppo.

Il valore della *luce naturale*, determinante nella caratura spaziale del vecchio mercato della città e tema centrale nell'architettura collettiva, religiosa e non, risulta ad Aleppo passare attraverso l'impiego di volte a cupola forate al centro o traforate nella cupola. Risulta inoltre presente una componente di luce anche attraverso forature murarie. Entrando all'interno gli spazi che ospitano biblioteca, laboratori, uffici ed auditorium risultano impostati su un telaio strutturale in cemento armato sopra a cui sono impostate, secondo uno schema modulare che proviene dalla sintesi delle letture urbane relative alle partiture murarie, delle volte. Ogni volta di copertura presenta una foratura al vertice permettendo una diffusione puntuale della luce naturale all'interno degli ambienti,

che sono articolati in sezioni spaziali modulari definite dal passo regolare delle strutture verticali.

Al primo livello interrato l'edificio presenta le sezioni archivistiche ed i laboratori di conservazione, con una superficie elevata in considerazione anche dei manufatti oggi all'estero che potrebbero rientrare a fine conflitto e trovare una loro collocazione nel sistema museale.

Al livello secondo interrato si apre la sezione museale dedicata alle esposizioni temporanee, agli eventi culturali tra cui sono previste anche sessioni di tramandazione orale della storia locale, e la grande aula per l'esposizione permanente. La sala permanente è un grande volume che raggiunge in altezza il pavimento della piazza pubblica contenuta fra le murature del piano terra e da essa, attraverso degli oculi posti su griglia regolare, prende luce diffusa.

All'interno della sala permanente idealmente viene posto il Tesoro della Città, come per il *Thesaurus*⁵ degli ateniesi presente nel santuario di Delfi e nella citazione di Schinkel per il portico dell'Altes Museum, il Museo della Memoria si conforma a scrigno della cultura della città, da difendere e proteggere nel mostrarla con cura.

Il lungo edificio si confronta con la sezione della Cittadella ed è proprio da questa lettura, amplificata dal ruolo delle cisterne in quota, che le scelte sono state condotte verso un sistema di spazi ipogei e di differenti altezze. Il progetto per il nuovo Museo della Memoria⁶ della città di Aleppo è un auspicio per la ripresa della vita collettiva nella città, liberata dagli eventi bellici che purtroppo, ancora oggi, investono tragicamente quell'area geografica.

Note

¹ Aleppo, distrutta e ricostruita a più riprese nei secoli, costruita attorno ad architetture tipologicamente chiare nell'espressione di etimi formali e di logiche spaziali costanti, è divenuta oggi simbolo delle privazioni di una propria identità dalle distruzioni mirate nella recente guerra civile. Dichiarata Patrimonio dell'umanità dall'Unesco nel 1986, costantemente studiata e rilevata a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, è divenuta nel 2006 Capitale culturale del mondo arabo. Distrutta nel suo centro dagli eventi bellici iniziati nel 2012.

² Questo studio è stato possibile grazie alla sovrapposizione di alcune planimetrie urbane dei piani terra del centro storico; a questi elaborati si è sommata una stratigrafia

anche in sezione del costruito all'interno della Cittadella. Questi elaborati sono stati perlopiù tratti dal materiale di concorso e reperiti in pubblicazioni relative alle campagne di rilievo. Essi sono in grado di trasmettere oggi un insieme descrittivo di quanto purtroppo è andato in larga parte perduto crollando e collassando. Le distruzioni infatti non si sono limitate agli alzati degli edifici; alcuni sono scomparsi coperti da cumuli dei crolli risultano irrintracciabili pur cercandoli in immagini satellitari ad alta definizione. Questi elaborati sono inoltre capaci di tramandare la relazione fra le partiture murarie e lo spazio, scandito secondo un ritmo intimo/semipubblico/pubblico seguendo la linea delle funzioni e delle tipologie edilizie del tessuto storico di Aleppo.

³ Tra le principali modificazioni apportate al tipo del museo nella seconda parte del Ventesimo secolo si possono sintetizzare alcuni punti: l'adozione di codici linguistici in alcuni casi effimeri ed autoreferenziali; la perdita di una relazione fra interno museale ed esterno urbano; la definizione di modelli spaziali interni informali a scapito di una gerarchizzazione degli ambienti espositivi.

⁴ Cfr. Franco Albini (1958).

⁵ Cfr. Pellegrino Bonaretti (2002), p. 57.

⁶ Progetto: Riccardo Renzi. Collaboratori: Anna Dorigoni, Irmak Gayaf, Yasarkan Kandur, Gabriele Marinari. Progetto premiato, Top Shortlisted, dal banditore Unifuse (Uniegis Network Private Limited) 2019.

Didascalie

Fig. 1: Analisi delle giaciture

Fig. 2: Analisi delle partiture murarie

Fig. 3: Il museo della memoria nel contesto urbano di Aleppo

Fig. 4: Il muro di accesso, dall'esterno, del museo

Fig. 5: Pianta del piano terra

Fig. 6: Sezione longitudinale

Fig. 7: Vista del museo e della Cittadella

Fig. 8: Piano terra, sala delle Volte

Fig. 9: Piazza pubblica, spazio espositivo urbano.

Bibliografia

Franco Albini (1958), "Funzioni e architettura del museo", in *La biennale di Venezia*, no 31, 1958, pp. 25-31.

Fabrizio Rossi Prodi (1994), *Atopia e Memoria*, Roma, Officina Edizioni.

Paolo Jedlowski (eds) (1987), *La memoria collettiva. Maurice Halbwachs*, Milano, Unicopli.

Antonio Monestiroli (2002), *La metopa e il triglifo*, Bari, Laterza.

Pellegrino Bonaretti (2002), *La città del museo*, Firenze, Edifir.

Jane Schneider, Ida Susser (eds) (2003), *Wounded Cities*, Oxford-New York, Berg.

Peter Zumthor (2003), *Atmosfere*, Milano, Electa.
Federico Zeri (2004), *L'arco di Costantino*, Milano, Skira.
Salvatore Settis (2004), *Il futuro del classico*, Milano, Einaudi.
Stefano Bianca (eds) (2007), *Syria. Medieval citadels Between East and West*, Torino, Allemandi e Co for Aga Khan Trust for Culture.
Tomaso Monestirolì (2010), *La logica della memoria*, Rimini, Maggioli.
Mazen Haidar, Laura Cipollini, Elmar Kossel (2010), *Città e memoria: Beirut, Sarajevo, Berlino*, Milano, Mondadori.
Laura Kurgan (2017), "Conflict Urbanism, Aleppo: Mapping Urban Damage". In *Architectural Design*, no. 87, Gennaio 2017, pp 72-77.
Alberto Campo Baeza (2018), *Principia architectonica*, Milano, Martinotti.
Roberta Amirante (2018), *Il progetto come prodotto di ricerca*, Siracusa, LetteraVenticinque.

